

Esodo di massa da Unicredit: 7500 pronti a uscire

Inatteso «successo»: l'accordo d'agosto con i sindacati si fermava a cinquemila

di **Luigina Venturelli** / Milano

ESUBERI Lavoratori in fuga da Unicredit. Il piano di esodi incentivati concordato dopo la fusione con Capitalia, infatti, sta riscuotendo un successo inaspettato: le richieste di adesione sono già arrivate a 6.500, ben oltre le 5mila previste nell'accordo siglato lo

scorso agosto con i sindacati. Considerando anche le mille uscite già realizzate sulla base del precedente piano di Unicredit che si conclude a fine anno, sono circa 7.500 i dipendenti del gruppo che hanno scelto di abbandonare il posto di lavoro. È quanto risulta dai dati diffusi ieri durante la presentazione della terza trimestrale del 2007. Numeri che superano le aspettative, ma che non stupiscono il sindacato: «Di fronte ad una

struttura che cambia, perché mai i dipendenti, magari con prospettive di carriera ridimensionate, non avrebbero dovuto cogliere l'opportunità di andare in pensione?», si chiede Nicola Majolino, segretario nazionale della Fisac-Cgil.

Sulla quantità e qualità degli esodi, però, è necessario fare alcune precisazioni: «Escludendo Molte richieste andranno respinte se non verranno stanziati altre risorse per il fondo-esuberanti

il ricambio del personale da normale turn-over ed il migliaio di esodi già previsti, le domande sono state 6.500, di cui 1.800 riguardano pensionamenti incentivati e 4.700 sono relative al fondo esuberanti predisposto dal gruppo», puntualizza il sindacalista. Poiché il piano di Unicredit prevede di accogliere 3mila, secondo una graduatoria che considera la maggior anzianità di servizio e le realtà territoriali con più esuberanti (Roma e Milano), sono circa 1.700 i lavoratori che rischiano di vedersi rifiutare la domanda. A meno che la banca non intenda stanziare risorse aggiuntive per allargare il fondo a tutti i richiedenti, come del resto lascia intendere la pubblicizzazione dei dati: «Al piano esuberanti ha aderito il 50% in più dei lavoratori previsti e la loro uscita migliorerebbe il rapporto costi-risorse del gruppo», ricorda Majolino. Un'eventualità a cui il sindacato pone una precisa condizione: «L'accordo di agosto prevedeva un parziale ricambio della rete commerciale, un nuovo ingresso per ogni due uscite.



Alessandro Profumo presenta i risultati agli analisti. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Oltre i 5mila esuberanti il rapporto deve essere di uno a uno, la rete degli sportelli non è in grado di affrontare un simile ridimensionamento del personale». La fusione tra Unicredit e Capitalia - che ieri Alessandro Profumo ha orgogliosamente definito «la più rapida nella storia delle banche italiane, entro 12 mesi saremo una sola società» - po-

L'ad Profumo: l'esposizione sui mutui Usa ridotta a un livello «trascurabile»

rebbe così riaprire il confronto sindacale sul personale, appena passata la bufera sull'esposizione del gruppo nei confronti dei mutui subprime americani. Dopo settimane d'incontrollati «rumors negativi di ogni tipo», l'amministratore delegato ha annunciato la diminuzione dell'esposizione sui titoli a rischio ad un livello «assolutamente trascurabile», 246 milioni di euro a fine settembre rispetto ai 354 milioni d'agosto. Il gruppo ha chiuso il terzo trimestre dell'anno con un utile netto di 1,122 miliardi di euro, in rialzo del 19% sullo stesso periodo del 2006, mentre nei primi nove mesi l'utile è stato di 4,729 miliardi di euro, in crescita del 26,8%.

Per Intesa Sanpaolo ancora un pieno di utili

Profitti a 6,8 miliardi nei primi 9 mesi, possibile ritocco al dividendo. Passera: «Rischio subprime minimo»

di **Marco Ventimiglia**

NUMERI RECORD Se il Paese non se la passa troppo bene, lo stesso non può darsi per le banche che ormai festeggiano numeri da record a ogni consiglio di

amministrazione. Intesa Sanpaolo, sempre in lotta con Unicredit per il «titolo» di prima azienda di credito italiana, non fa certo eccezione. Anzi, l'istituto guidato da Corrado Passera ha chiuso i primi nove mesi dell'anno con un utile netto consolidato a oltre 6,8 miliardi di euro, in parte dovuto a plusvalenze da cessioni, rispetto ai 3,8 miliardi dei primi nove mesi 2006. L'utile netto consolidato normalizzato dello stesso periodo ammonta comunque a 3,760 miliardi di rispetto ai 3,627 dei primi nove mesi 2006 (+3,7%). Una situazione che lascia intuire

una conclusione d'anno con il botto, come del resto conferma un documento emesso dalla stessa banca al termine della riunione di ieri del cda: «La chiusura dell'esercizio in corso si prospetta positiva per il gruppo Intesa Sanpaolo, anche in relazione alle ulteriori componenti di reddito straordinarie che verranno registrate nell'ultimo trimestre». In particolare, l'utile netto consolidato del terzo trimestre di Intesa Sanpaolo ammonta a 1,496 miliardi di euro - rispetto ai 1,195 del terzo trimestre 2006 e ai 1,357 del secondo trimestre 2007. L'utile netto consolidato normalizzato dei tre mesi ammonta a 1,130 miliardi, rispetto ai 1,159 del terzo trimestre 2006 e ai 1,317 del secondo trimestre 2007. L'utile netto normalizzato dei primi nove mesi del 2007 è invece calcolato escludendo dal risultato 3,775 miliardi di plusvalenze derivanti dalla cessione di Cariparma, FriulAdria e di 202 sportelli a



Corrado Passera. Foto Ansa

Crédit Agricole, oltre a 169 milioni di plusvalenze da adesione all'Offerta di scambio Borsa Italiana-London Stock Exchange (Lse), 30 milioni di minusvalenze per la cessione di due terzi della quota detenuta in Santander, 255 milioni di riprese dal fondo di Trattamento di Fine Rapporto nelle spese per il personale, 725 milioni di

oneri di integrazione connessi alla fusione e 49 milioni di relative imposte oltre a 300 milioni di oneri derivanti dall'allocatione del costo di acquisizione (al netto delle imposte). Numeri importanti che però non sono piaciuti più di tanto in Piazza Affari, dove si attendevano un utile del terzo trimestre superiore ad un miliardo e mezzo, con il titolo che ha accusato una flessione dell'1,80%. Fra gli altri dati venuti alla ribalta durante il consiglio di amministrazione, c'è quello relativo al cospicuo aumento dei clienti, pari a 150mila unità, dopo la fusione fra i due istituti che ha portato al-

Ma in Piazza Affari il titolo perde l'1,80%: dal terzo trimestre ci si aspettava di più

la nascita di Intesa Sanpaolo. Ed ancora, ci sono le rassicurazioni relative alla crisi del credito immobiliare negli Stati Uniti: «Intesa Sanpaolo non ha nessuna esposizione diretta a mutui subprime Usa, mentre l'esposizione indiretta, attraverso strumenti derivati come Abs e Cdo, ammonta al 30 settembre a 11 miliardi euro, senza impatti di rilievo nel conto economico dei nove mesi». Al riguardo va ricordato che il gruppo ha già proceduto con 54 milioni di euro di svalutazioni nette (di cui 49 nel terzo trimestre) su Abs e Cdo con esposizione a subprime Usa. «I risultati del terzo trimestre di Banca Intesa sono forti e in linea con i target», ha dichiarato Corrado Passera, che ha poi lasciato spazio per una possibile crescita dei dividendi ordinari del gruppo nel prossimo anno. «La cedola potrebbe essere più alta - è stata la sua risposta alla domanda di un'analista -, ma è ancora presto per parlarne».

TELECOM La famiglia Fossati sale al 2%

■ Cresce la presenza della famiglia Fossati dentro Telecom. Findim, società dei Fossati, possiede infatti dal 13 novembre il 2,008% dell'azienda telefonica. È quanto è emerso dagli aggiornamenti Consob sulle partecipazioni rilevanti.

I Fossati avevano fatto sapere nel maggio scorso di avere in portafoglio l'1,5% di Telecom candidandosi a un ingresso in Telco nell'ambito del quinto aumento di capitale, che dovrebbe venir riservato ai soci industriali italiani. «Abbiamo l'1,5%» aveva dichiarato in quell'occasione il presidente e amministratore delegato della Findim, Marco Fossati. Quello di Telecom «è un dossier che ci interessa perché è un'azienda con ottimi fondamentali, fino a oggi gestita bene ma con grandi spazi di crescita». Altro capitolo della vicenda Telecom è rappresentato dalla richiesta di 970 milioni di danni presentata da Fastweb. Il 31 ottobre, come riporta la stessa Telecom nella relazione di bilancio sul terzo trimestre, è stato notificato un atto di citazione per ottenere il risarcimento «a fronte della presunta abusività della strategia di win back», il recupero dei clienti. Telecom «sta avviando l'analisi dell'atto di Fastweb e si costituirà - si legge nella trimestrale - nei termini processuali, in giudizio» convinta «di poter far valere le sue ragioni». Fastweb ha chiesto alla Corte d'appello di Milano di accertare la responsabilità e di condannare Telecom a pagare 880 milioni più interessi come risarcimento danni, 91 milioni come «penalità di mora» per aver violato l'ordinanza disposta a maggio 2006 che la inibiva dal proseguire nelle strategie di win back.

IN BORSA Scarpe rivali: Geox trionfa Tod's crolla

■ Verdetto opposto dalla Borsa per Geox e Tod's. I titoli delle due società del made in Italy hanno fatto segnare rispettivamente la migliore e la peggiore performance della seduta, trovandosi ai due estremi del listino. Geox è salita dell'8,84% a 16,307 euro, con un massimo toccato a 16,5 euro (+10,12%), e volumi vivaci: sono passati di mano 1,13 milioni di pezzi, quando la media degli ultimi trenta giorni è pari a 405mila. Tonfo del 7,9% a 49,66 euro, invece, per Tod's, la società che comprende i marchi Tod's, Hogan e Fay. Il minimo di giornata è stato raggiunto a 48,65 euro (-10%), in avvio di contrattazioni. Ancora più elevati i volumi per l'azienda marchigiana: sono stati scambiati 1,07 milioni di pezzi, a fronte dei 145mila della media dell'ultimo mese.

Nei primi nove mesi del 2007 il gruppo Geox ha realizzato ricavi consolidati in crescita del 26% a 210,8 milioni e un risultato netto in aumento del 41% a 129,7 milioni, inoltre, il portafoglio ordini per la stagione primavera-estate 2008 indica una crescita del 25%. Nello stesso periodo il gruppo Tod's ha registrato un utile netto di 57,8 milioni, in aumento di oltre il 10% dai 52,4 milioni dello stesso periodo del 2006, mentre i ricavi a cambi correnti si sono attestati a 499,9 milioni, in aumento del 14,1% su base annua, deludendo le attese del mercato. Questa mattina, infatti, Exane Bnp Paribas ha tagliato il giudizio su Tod's a «underperform» da «outperform», e il target price a 58 euro da 67 e Deutsche Bank ha abbassato il prezzo obiettivo da 60 a 55 euro, confermando la raccomandazione «neutral».

CASA AGNELLI

Gabetti: sono amareggiato dalle accuse di Margherita

■ Delle accuse di Margherita Agnelli, che ha puntato il dito sulla scarsa trasparenza nella revisione della cospicua eredità del padre Gianni, si è letto a più riprese negli ultimi mesi. Mancavano invece le reazioni degli illustri personaggi tirati in ballo dalla figlia dell'Avvocato. Ieri se n'è registrata una importante, quella di Gianluigi Gabetti, presidente dell'Ifil.

«Questa vicenda non ha a che fare con il mestiere, è un'esperienza per me dolorosa e quindi causa di sofferenza per ragioni che non hanno a che vedere col business, ma con il rapporto affettivo con l'Avvocato». È stata questa la replica di Gabetti in risposta ai giornalisti che, appunto, gli chiedevano un commento sulla causa intentata da Margherita Agnelli per l'eredità di suo padre.

«Se qualcuno voleva colpirmi e farmi soffrire - ha osservato Gabetti prima di entrare alla riunione dell'accomandita della famiglia Agnelli - c'è sicuramente riuscito». E sulla possibilità di un accordo per chiudere la controversia, Gabetti ha detto: «Non dipende da me, l'oggetto del contendere è una questione ereditaria».

In particolare, Margherita Agnelli sostiene che Gabetti e l'avvocato Franzo Grande Stevens non le hanno dato il rendiconto esatto delle proprietà di suo padre e chiede quindi l'annullamento del concordato ereditario che è stato sottoscritto nel 2004.

«Non dipende da me, l'oggetto del contendere è una questione ereditaria». In particolare, Margherita Agnelli sostiene che Gabetti e l'avvocato Franzo Grande Stevens non le hanno dato il rendiconto esatto delle proprietà di suo padre e chiede quindi l'annullamento del concordato ereditario che è stato sottoscritto nel 2004.

il salvagente

È l'ora di scegliere i migliori pneumatici per l'inverno

24 gomme alla prova su bagnato, neve e ghiaccio. Ecco le più sicure del test

Aerei e treni i prezzi volano
Dalla «tassa aeroporti» ai rincari di Trenitalia. Paga sempre l'utente.

Caldaiie, attenti ai controlli
L'obbligo annuale? Un bluff. Ecco come difendersi dai salassi.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it